

Analisi settimanale

21.06.2015

Fatti non foste per viver come bruti ma per seguire virtute e canoscienza



Così avrebbe probabilmente recitato il sommo poeta davanti alla situazione dell'Unione Europea, riassumibile nel tentativo famelico del Conte Germania di mangiare il figlio Grecia.

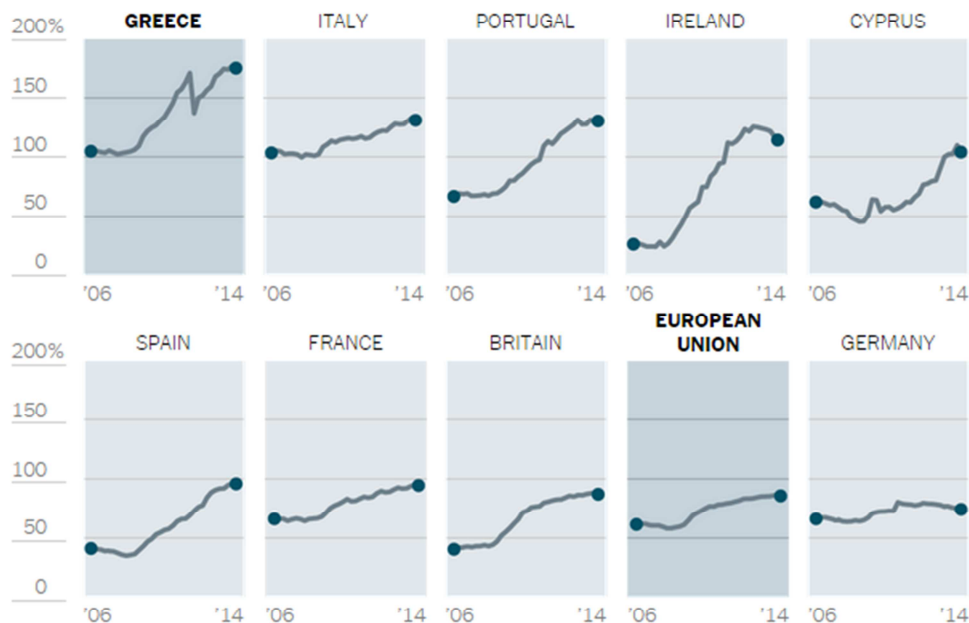
La questione sta ormai andando avanti da 5 anni, da quando ci si è "accorti" che la Grecia aveva truccato i conti e aveva fatto solo parzialmente i compiti a casa.

Da lì si è passati alla ristrutturazione del debito, a misure di austerità che hanno portato la Grecia a diventare un paese del terzo mondo sostenuto dal lavoro statale.

La Grecia ha attualmente un tasso di disoccupazione del 27%, tra i giovani questo dato raggiunge il 60%. Solo questo dato basterebbe a capire che il popolo Greco è in via di estinzione, perché dal punto di vista antropologico la popolazione giovane non avendo sostentamento economico tende a non farsi famiglia e quindi figli (c'è poi chi la pensa al contrario, nel senso che avendo tanto tempo non è che si ha molto da fare. Possibile, resta il fatto che servono i soldi per mangiare). Il 73.5% dei lavoratori disoccupati è fuori dal mondo del lavoro da più di 1 anno (dato 2014, 63% nel 2013). Questo comporta perdita di professionalità, di stimoli oltre a problemi di autostima e voglia di rientrare. Inoltre circa il 50% dei lavoratori sono pubblici, il che rende l'economica greca poco sostenibile.

Il debito pubblico non ha fatto che salire nonostante la ristrutturazione e le misure di austerità.

Debt in the European Union



Data are gross government debt as a percentage of gross domestic product plotted through the third quarter of 2014.

Questo a onore del vero come si può vedere nel grafico sopra è successo in quasi tutta Europa. La situazione greca si mostra come la più critica percentualmente (rapporto debito/pil), anche in considerazione del fatto che la Grecia era il paziente zero e il maggiormente sottoposto alla dieta a

zona tedesca dell'austerità. La contrazione del pil e l'aumento del debito hanno provocato un effetto piuttosto sgradevole sulla situazione economica.

In questo contesto tutt'altro che roseo, la Grecia con un debito di 330 miliardi di euro deve restituire 3 al FMI e non ci riesce. E' chiaro quindi come qualsiasi teoria su salvataggio, haircut, bailin o bailout o qualsiasi parola si voglia usare, nasconde dietro la parola Default. Semplicemente si sta cercando di evitare un aspetto naturale del capitalismo: il capitalismo è fatto di crisi periodiche. Dalle ceneri della crisi rinasce un capitalismo più florido e più competitivo. Per quanto riguarda la Grecia si sta solo cercando di tenere la fiammella accesa in modo che non si formino le ceneri necessarie a un grosso urto e poi una rinascita.

La discussione non è economica, in fondo con tutti i soldi spesi sia dagli USA che da altri stati per le guerre "contro le armi chimiche" (ovvero per il petrolio e per motivi geopolitici) nel golfo persico, in Iraq e Afghanistan, dare 3 miliardi alla Grecia è una cosa che non richiede nemmeno grossi sforzi in un periodo in cui stampare miliardi è all'ordine del giorno. Il problema è più geopolitico, nel senso che uno spostamento dell'asse Nato verso la Russia, ovvero un'alleanza Russia-Grecia potrebbe essere un duro colpo al dominio USA. E' di ieri la notizia di un accordo Grecia-Russia per un gasdotto che passi dalla Grecia escludendo l'Ucraina e di ieri un incontro TSipras-Putin in cui i due si sono fatti vedere molto uniti a livello di idee. I nemici comuni riescono a creare solide alleanze, magari non molto tempo prima anche difficili da immaginare.

Il dialogo creditori-debitori (Ue, BCE, FMI – Grecia) in corso da alcune settimane sta assumendo aspetti piuttosto grotteschi, soprattutto per le dichiarazioni dei partecipanti.

Il nodo cruciale su cui verte la discussione sembrano essere le pensioni. Le pensioni greche prima del 2010 erano le più generose dell'Europa, visto che erano retributive (calcolate sugli ultimi stipendi) e non contributive (non vi sembra di averla già sentita questa storia?) e davano dei bonus per chi usciva dal mondo del lavoro piuttosto generosi. Il replacement rate (rapporto stipendio/pensione) era uno dei più alti dei 28 paesi UE, avvicinandosi al 100%. Ovvero le pensioni erano molto generose rispetto ai contributi. Il sistema pensionistico a queste condizioni non poteva reggere, visto che richiedeva il 13,5% del Gdp per rimanere in piedi, con proiezioni del 25% nel 2050. Tutti i soldi che dovevano essere in qualche modo recuperati dallo stato mediante attività, aste primarie o quant'altro. Il sistema infine prevedeva la possibilità di andare in pensione con 35 anni di contributi, rispetto ai 40 di buona parte degli altri paesi UE (in particolare la Germania aveva appena alzato l'età pensionabile e gli anni di lavoro necessari per andare in pensione e quindi ci teneva particolarmente che gli altri si allineassero ... ecco spiegate tante cose).

Con le condizioni dettate nel 2010, i bonus sono stati parzialmente ridotti (alcuni sono stati tolti), l'età pensionabile è stata spostata da 60 a 65 anni per le donne e 67 per gli uomini. L'età minima per ricevere la pensione è alzata a 62 anni. Il tasso pensione/wage è stato ridotto dal 96% al 54%. E' stata inoltre tolta la pensione con 15 anni di contributi. Infatti prima del 2010 in Grecia si poteva ricevere un minimo di pensione anche con 15 anni di contributi. Questo portava molti ad andare in pensione con 15 anni e poi lavorare in nero.

Tutte queste modifiche, in cui vediamo anche molta Italia, non sono state fatte retroattivamente e venivano applicate secondo condizioni che lasciavano inalterata la vecchia metodologia per i lavoratori che avevano maturato un certo numero di anni lavorativi.

La necessità di ridurre i posti di lavoro nello stato e la paura dei lavoratori di perdere i diritti acquisiti ha portato ad un'uscita di massa dal mondo del lavoro per entrare nel mondo dei pensionati per i lavoratori che ne avevano il diritto.

Questo ha portato nel 2012 la Grecia a spendere il 17,5% del GDP in pensioni. Il dato inoltre non è aiutato dal fatto che la Grecia ha la maggior percentuale di ultra 65enni della UE, davanti a Germania e Italia.

Tsipras quindi si trova nella difficoltà di giustificare ulteriori tagli che non rientrano nelle sue promesse elettorali. La Troika si è concentrata sulle pensioni perché sono una grossa parte della spesa pubblica. Va comunque anche considerato che sono una grossa parte del sostentamento della famiglia, tanto è vero che ormai numerose famiglie vivono grazie alla pensione dei nonni (anche qui vediamo l'Italia seppure il fenomeno sia molto minore rispetto alla Grecia). I nonni aiutano i figli e i nipoti non per andare al cinema, ma per mangiare.

Per Tsipras fare ulteriori tagli sarebbe chiedere troppo ad uno stato che è già stato messo in ginocchio da 5 anni di austerità. Per la Troika il taglio dell'1% di Gdp sulle pensioni (sono simpatici questi cultori della carta, loro ti dicono di tagliare 1 % di gdp ma sull'attuazione del come nessuno

ci pensa) sarebbe necessario. I greci sostengono che fare tagli di questo tipo vorrebbe dire dare il colpo di grazia alla Grecia, cosa peraltro possibile visto che la situazione è piuttosto critica.

Il tira e molla dura ormai da qualche mese (Tsipras è stato eletto 6 mesi fa) e i greci che non hanno niente da perdere sembrano condurre il gioco. I creditori sono stati prima divisi sulle condizioni (con FMI è uscito dal dialogo) poi si sono ricompattati almeno formalmente (anche se l'FMI rimane sempre un po' ai bordi). Ad un certo punto sono intervenuti gli USA, spiegando che forse era il caso di risolvere la questione. Questo non per motivi economici ma geopolitici: come dicevamo agli USA l'amicizia Grecia-Russia non piace per niente.

Infine il teatrino degli ultimi giorni, dove si susseguono informazioni di accordi quasi raggiunti, poi niente di fatto, poi rottura, poi ottimismo, poi accordi quasi raggiunti, poi incontro straordinario, poi pessimismo ... insomma tutto e il contrario di tutto. Giovedì sera a mercati chiusi una notizia che parlava di rinvio della trincea da restituire a fine anno ha fatto mettere a segno quasi 200 punti al future Dax in pochissimo secondi. Una non-soluzione temporanea per rinviare il problema e sperare o cercare di avere (per la Troika) tra 6 mesi un altro interlocutore al posto di TSipras.

In fondo spostare la palla dandole un calcio può essere un modo comodo di posticipare alcuni problemi.

Nel frattempo, sia per chi è europeista che chi no, la situazione europea si sta mostrando per quello che è: un minestrone del cuoco tedesco. La situazione immigrati e la situazione Grecia stanno mostrando chiaramente come l'unione europea sia un'accozzaglia di interessi nazionali. La fanno da padrona i tedeschi, con come paggetto i francesi. Gli altri stati "core" (ovvero quelli che stanno bene) galleggiano fino a che niente li tocca (per poi alzare la voce appena qualcosa li compete, come la questione immigrati), mentre i piigs ogni tanto tirano la testa fuori dall'acqua per respirare. Interessante la nostra assenza dai confronti UE (Germania-Francia) con la Grecia, notata anche da Squinzi. Della serie: voi mangiate i gelati che noi facciamo politica.

Spendo ancora due parole sugli immigrati, visto che la Francia aveva chiuso le frontiere. E' come se la California chiudesse la frontiera con il Texas. Ma dove siamo?

Divertente anche la dichiarazioni di ieri di Cameron: aiuteremo di più, alzeremo il numero di immigrati che ospiteremo superando i 500 in 3 anni. Cameron scusa forse non hai capito, in Italia ne arrivano 500 al giorno, non in 3 anni. 500 in 3 anni non li sentiamo nemmeno.

Quindi siamo nel bel mezzo di un'unione politica ridicola, di un'unione monetaria tenuta insieme con il fil di ferro da Draghi e di un capitalismo che sembra boccheggiare ad ogni FOMC della Fed. Se infatti tutto andasse a gonfie vele, a cosa serve tenere i tassi ancora a zero e reinvestire le cedole dei TBond in mbs e tbond? Sarebbe un'economia sana e forte questa? L'occupazione è ormai al massimo, vogliamo mettere a lavorare anche i bambini per alzare il pil?

Oppure basta fare come in Europa, per alzare il pil basta metterci della stime di attività illecite e difficilmente quantificabili come il nero e la prostituzione. E con questo prevedere un aumento del pil, con qe a gonfie vele, del 0.3-0.6% nel 2015.

E' come avere una staffetta 4x100 di ragazzi che fanno 80 secondi sui 400 (ovvero 20 secondi ogni 100 metri) , metterci Bolt in una frazione (che fa 9.58) e prevedere un miglioramento di 1 secondo (invece almeno di 9). Robe da matti.

W l'Europa. Ma soprattutto stavolta viva la Grecia che a muso duro ha almeno l'onore di aver portato tutti alla realtà spiazzando lo stato quo troiko.

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata